Parrocchia santa Bernadette Soubirous

Catechesi sul commento al VENI CREATOR del Card. Raniero Cantalamessa

IX. Unzione spirituale

Il tema di questa catechesi è il titolo *Unzione spirituale* che conclude la seconda strofa dell'inno. Al titolo di unzione viene accostato il titolo di Sigillo, come nel rito della Cresima: mentre il Vescovo unge con olio la fronte del cresimando dice: *ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono.* In quanto unzione ci trasmette il profumo di Cristo, in quanto sigillo la sua forma o immagine. Ma se lo Spirito opera ciò in noi, deduce s. Atanasio, non può essere inferiore a Cristo bensì eguale a Lui! come per altri titoli vediamo che il termine Unzione non rivela solo qualcosa dello Spirito in sé, come la sua stessa divinità, ma anche qualcosa della sua azione su di noi, appunto la nostra divinizzazione.

L'unzione sin dall'AT nella su triplice forma regale (Saul e Davide), sacerdotale (Aronne) e profetica (Eliseo), esprime una particolare relazione con Dio da cui scaturisce un altrettanto specifica missione. **Solo in Cristo tuttavia questa unzione assume un carattere permanente** che è proprio ciò che la parola sigillo esprime, anche di conseguenza nella teologia dei sacramenti. Al riguardo infatti leggiamo in Gv che il Battista ha ricevuto da Dio stesso questo segno per riconoscere l'Unigenito e l'Unto:

Gv 1, 32-33 *Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai* ***scendere e rimanere lo Spirito*** *è colui che battezza in Spirito Santo.* ***Gv 6,27*** *su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo.*

E coerentemente con altri simboli dello Spirito Santo come l'acqua (Gv 4 e 7), questa unzione passa dal Capo al Corpo che è la Chiesa e a ciascuno dei suoi membri, anche per noi in modo permanete come implica il verbo rimanere in Gv: ***1Gv 2,27****: L'unzione che avete ricevuto da Lui* ***rimane*** *in voi*. Da Cristo ai cristiani per mezzo della Cresima, cioè per l'unzione dello Spirito Santo

Soffermiamoci ora sull'evento del battesimo di Cristo come il compimento delle unzioni dell'AT. Cristo infatti è la traduzione greca di Messia che a sua volta significa Unto, consacrato perché Unto. Nell'effusione dello Spirito Santo su Gesù al Giordano, nella forma corporea di una colomba, vediamo compiute tutte e tre le unzioni: quella del profeta inviato a rivelare il Nome del Padre; quella del Re inviato a formare un Popolo nuovo, quello dei battezzati; quella del Sacerdote che offre la sua stessa vita per la salvezza di tutti: *ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!* Nell'Ufficio delle Letture del 7 gennaio ancora nel tempo di Natale e in riferimento al Battesimo di Gesù leggiamo:

Dai discorsi di san Pietro Crisologo*: Oggi lo Spirito Santo si libra sulle acque sotto forma di colomba, perché, come la colomba di Noè aveva annunziato che il diluvio universale era cessato, così, a indicazione di questa, si comprendesse che l'eterno naufragio del mondo era finito; e* ***non portò come quella un ramoscello dell'antico ulivo, ma effuse tutta l'ubertosità del nuovo crisma sul capo del nuovo progenitore****, perché si adempisse quanto il Profeta aveva predetto: «Dio, il tuo Dio,* ***ti ha consacrato con olio di letizia*** *a preferenza dei tuoi eguali» (Sal 44, 8).*

Nel nome **Cristo** e nell'evento del Battesimo, dice s. Ireneo, si sottintende ***Colui che unse, Colui che fu unto e la stessa unse. Difatti il Padre unse e il Figlio fu unto, nello Spirito che è l'Unzione.***

Questo riferimento trinitario e alla relazione intrinseca tra le persone divine nel simbolo dell'Unzione previene dall'errore gnostico e sempre in agguato di pensare che solo nel Battesimo Gesù abbia scoperto la sua identità e la sua missione, sebbene esso ne rappresenti l'inizio solenne e pubblico. È il problema sollevato ancora oggi da Mancuso: se Gesù di Nazaret e il Cristo della fede siano la stessa persona. Se cioè Dio si sia impossessato di un uomo qualunque, e poi dopo la sua morte i suoi discepoli se ne siano impossessati per creare una nuova religione al di là delle sue intenzioni. Ma **è proprio la risurrezione che permette di risalire all'origine divina del Figlio e quindi alla sua unzione eterna.** Molto interessante anche l'elogio che don Tonino Bello fece dell'illustre Gaetano Salvemini il quale diceva di voler seguire alla lettera gli insegnamenti di Gesù Cristo senza porsi la domanda dogmatica se fosse veramente Dio. Diceva di fermarsi alla crocifissione, dove per i non credenti finisce l'esistenza comunque straordinaria dell'Uomo Gesù. Don Tonino Bello commentava; **i pochi passi dal calvario al sepolcro vuoto sono un viaggio misterioso che solo la fede può fare.**

È dunque Cristo Risorto che nei sacramenti ci dona il suo Spirito, è il contatto con la sua umanità – santa, risorta, unta, unita senza confusione né separazione alla sua natura divina (Calcedonia 451 d.C.) – che ci unge con la medesima unzione spirituale e ci unisce a Lui. Si comprende allora come l'Olio sia l'elemento più versatile e diffuso nei sacramenti della Chiesa come del resto è lo Spirito Santo, uno e molteplice, ed operante e donato in ciascuno di essi in modo specifico. Per cui c'è **l'olio dei catecumeni che io chiamo olio-medicina**. Esso ci libera dal peccato originale e ci unge per la lotta con ciò che di esso rimane in noi, ovvero la concupiscenza (Conc. Trento). È l'olio con cui venivano unti i lottatori e ci rende repellenti al nemico diabolico, come i demoni fuggivano orripilati dall'avvicinarsi di Gesù. **Il Crisma che io chiamo l'olio- splendore** perché ci rende simili a Cristo! **Il Crisma nel Battesimo e nella Cresima conforma a Cristo Re, Sacerdote e Profeta e ci rende anche noi capaci di scegliere (regalità) di testimoniare la nostra fede (profezia) con l'offerta della nostra vita (sacerdozio). E qui si cela la quarta unzione del NT che le racchiude tutte quella cioè dei martiri!** E nel sacramento dell'Ordine Sacro conforma a Cristo Capo, Pastore e Servo per effondere come Lui su tutto il popolo l'Unzione della Parola, dei Sacramenti, della carità. **Infine c'è l'olio degli infermi che io chiamo olio-speranza** e che come a Betania ci dà la forza di Cristo in vista della morte, misteriosamente prefigurata nel dono della Mirra, comprata in abbondanza poi da Nicodemo.

Come per Gesù, l'evento sacramentale rivela una disposizione permanente per cui **i sacramenti che si ricevono una volta sola devono diventare uno stile di vita** secondo l'antico adagio dei Padri: ***cristiano renditi conto di ciò che sei diventato, diventa ciò che sei!*** Vediamo come alcuni Padri e Dottori della Chiesa hanno inteso questa **unzione continua**. Sant'Agostino la collega alla conoscenza ispirata in noi dal Maestro interiore che è lo Spirito Santo. San Bonaventura la coglie più sul piano affettivo che cognitivo e la chiama **devozione** *cioè un sentimento soave d'amore verso Dio che deriva dal ricordo dei benefici di Cristo*. **Questa unzione continua ispira la preghiera e si rinnova con essa.** Il termine **unzione** così inteso è diventato un classico per definire proprio **una parola che tocca il cuore**. E qui si riscopre anche **l'aspetto carismatico dell'Unzione, come qualcosa che irrompe**, che rompe gli schemi e che impedisce all'olio di irrancidire e renderci – come diceva papa Francesco: untuosi, sontuosi, e presuntuosi cioè caricature del profeta, del re e del sacerdote che siamo diventati!

Molto bello il termine inglese ***anointed*** che esprime la forza di parlare e agire che viene dall'unzione. Un esempio del NT è **Agabo** ***che predisse mediante lo Spirito*** *che ci sarebbe stata una grande carestia su tutta la terra; la si ebbe infatti durante l'impero di Claudio*. (**At 11,28**) e in seguito *presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «**Questo dice lo Spirito Santo**: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani»* (**At 21,11**).